



# exibart 121

COVER  
LUIZ ZERBINI  
PER EXIBART

EXIBART 121  
FREE  
ANNO VENTESIMO  
SETTEMBRE - OTTOBRE 2023  
EXIBART.COM

Trimestrale - Sped. in A.D. 45% - DL. 355  
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN A.B. (L. 662/97)

# Luiz Zerbini. La pittura come strumento di contemplazione

LUIZ ZERBINI È L'ARTISTA SCELTO PER LA COPERTINA DEL NUMERO 121 DI EXIBART. IN QUESTO TESTO RACCONTA SUO RAPPORTO CON LA PRATICA ARTISTICA E CON IL MONDO CHE LO CIRCONDA

di Luiz Zerbini

« La pittura rappresenta l'oracolo dove mi consulto con me stesso. Mi permette di pensare a quelle cose che non ho visto ieri, ma che ho iniziato a percepire oggi, quando sono arrivato qui. Con la vernice rimasta sulla mia tavolozza, ho dipinto di blu quest'albero che ieri aveva il colore di un albero. Che albero sarebbe, che tipo di blu - il blu è un'ombra? È vivo o morto? Ha funghi, corteccia, come sono le sue radici? -. Mentre dipingo, elaboro le cose che ho visto e vedo, e il mondo si rivela, si spiega, e la vita vive il suo teatro in un unico atto. Attraverso ciò che faccio, capisco il mondo, lo costruisco e lo presento. Comprendo il mondo attraverso la mia pittura. Lo capisco profondamente, fisicamente, biologicamente. Comprendo la sua composizione molecolare. Mi trasformo nelle cose che dipingo perché mi riconosco in esse. Siamo fatti della stessa polvere di stelle, siamo acqua, siamo l'universo, la vita. Mi lascio trasportare dal caso, anche se non esiste. Lo cavalco. È il mio cavallo e io sono il suo cavallo. Qui tutto accade per il caso, non a caso. Le macchie si trasformano in foglie, le foglie in sassi, i tratti in rami, i rami in linee rette, le linee rette in tavole, le tavole in barche. I fiumi scorrono in linee, le linee in acque dove nuotano i pesci, le foglie galleggiano, la luce riflette, il sole splende, i colori cambiano. La vita continua il suo film fotogramma per fotogramma, condotta dalla mano che, in una linea, dipana il libero pensiero. L'intero quadro può accadere così. Anche se non sono stato io, sono stato io a farlo. Viene dal pennello. I semi spuntano dagli schizzi che mi portano ricordi di passeggiate nella mangrovia - e possono entrambi scomparire, svanire, se, per caso, il non-caso fa germogliare il seme, dando vita a un albero che cresce e coprirà i semi che erano gli schizzi piantati per caso. Può crescere e coprire la propria storia. La storia della sua origine. Ecco perché sono qui a raccontare le mie conversazioni, il mio modo di ascoltare. Le leggi che governano la pittura sono come le leggi della natura. Seguono principi simili: coesistenza, tensione, liberazione e comprensione. Se decidessi di non seguire queste leggi, dovrei sapere in anticipo cosa voglio, e io non voglio niente, voglio tutto. Dovrei avere una volontà che non ho, una certezza che non esiste in me. Io sono un quadro».

LE LEGGI CHE GOVERNANO LA PITTURA SONO COME LE LEGGI DELLA NATURA. SEGUONO PRINCIPI SIMILI: COESISTENZA, TENSIONE, LIBERAZIONE E COMPRESIONE



Luiz Zerbini © Gianluca Di Ioia

Nato nel 1959 a San Paolo, Brasile, l'opera di Luiz Zerbini si nutre della sua visione appassionata della cultura brasiliana: il fascino per l'architettura tropicalista modernista, Rio de Janeiro e la sua luce, l'amore per la musica, le piante e la pittura. Tutto questo è emerso sin dal suo diploma alla Fundação Armando Álvares Penteado (FAAP), la Scuola di Belle Arti di San Paolo. Ha partecipato poi all'emblematica mostra collettiva del 1984 che ha cambiato il panorama artistico brasiliano: *Como Vai Você, Geração 80?* (*Come stai, generazione degli anni '80?*) e da allora ha intrapreso una carriera internazionale. Oggi scolpisce, disegna, fotografa, realizza video e dipinge tele di grandi dimensioni in cui paesaggi urbani, cultura brasiliana e natura lussureggiante della flora tropicale vengono rappresentati con una ricca tavolozza di colori. Recentemente, l'artista ha rivisitato il genere della pittura storica in chiave critica, denunciando alcuni eventi importanti della storia della colonizzazione portoghese o la contemporanea spoliazione delle terre indigene in Brasile. Luiz Zerbini ha esposto in tutto il mondo e ha partecipato a numerose biennali, tra cui San Paolo (1987 e 2010), L'Avana (2000) e la Biennale di Mercosul (2001). È anche membro fondatore del collettivo musicale multimediale Chelpe Ferro, che ha partecipato alla Biennale di San Paolo nel 2002 e nel 2004. Ha partecipato a *Geométries Sud, du Mexique à la Terre de Feu* (*Southern Geometries, from Mexico to Patagonia*), *Nous les Arbres e Trees*, organizzate dalla [Fondation Cartier](#) pour l'art contemporain rispettivamente nel 2018, 2019 e 2021 a Parigi e Shanghai. Nel 2022 gli viene dedicata una mostra personale al MASP (Museu de Arte de São Paulo). Nel 2023, la [Fondation Cartier](#) collabora nuovamente con Luiz Zerbini in occasione della mostra *Siamo Foresta* in Triennale Milano, come autore dell'intero percorso espositivo.

# Siamo foresta: visioni di un mondo possibile

## in mostra alla Triennale di Milano

di Linda Carluccio

ALLA TRIENNALE DI MILANO 27 ARTISTI INTERNAZIONALI RACCONTANO L'ALTERNATIVA ESTETICA E POLITICA DI UN MONDO POSSIBILE E URGENTE

**S**iamo foresta, presso la Triennale di Milano, si apre con una citazione tratta dal libro di *La caduta del cielo* (2010): «La foresta è viva. Può morire solo se i bianchi si ostinano a distruggerla. Se ci riescono, i fiumi scompariranno sotto la terra, il suolo diventa friabile, gli alberi rinsecchiranno e le pietre si spaccheranno per il calore. La terra inaridita diventerà vuota e silenziosa». Ed è proprio il senso uditivo ad attivarsi, inoltrandosi all'interno del percorso espositivo, dove suoni di uccelli e di altri soggetti naturali ci introducono alla mostra, nata dal partenariato pluriennale con la Fondazione Cartier pour l'art contemporain, realizzata con la Direzione Artistica dell'antropologo **Bruce Albert**, co-autore del libro summenzionato, e del Direttore Generale Artistico della **Fondazione Cartier**, Hervé Chandès, con allestimento creato dall'artista Luiz Zerbini.

La mostra vuole proporsi come manifestazione dell'incontro e dialogo avvenuto tra artisti di diversa provenienza geografica, prevalentemente dall'America Meridionale, dal New Mexico al Chaco paraguaiano passando per l'Amazzonia - Brasile, Perù e Venezuela -, ma anche artisti non indigeni, da Brasile, Cina, Colombia e Francia: **Fernando Allen** (Paraguay), **Efacio Álvarez** (Nivaklé, Paraguay), **Cleiber Bane** (Huni Kuin, Brasile), **Cai Guo-Qiang** (Cina), **Johanna Calle** (Colombia), **Fredi Casco** (Paraguay), **Alex Cerveny** (Brasile), **Jaider Esbell** (Makuxi, Brasile), **Floriberta Fermin** (Nivaklé, Paraguay), **Sheroanawe Hakihiiwe** (Yanomami, Venezuela), **Aida Harika** (Yanomami, Brasile), **Fabrice Hyber** (Francia), **Morzaniel framari** (Yanomami, Brasile), **Angélica Klassen** (Nivaklé, Paraguay), **Esteban Klassen** (Nivaklé, Paraguay), **Joseca Mokahesi** (Yanomami, Brasile), **Bruno Novelli** (Brasile), **Virgil Ortiz** (Cochiti Pueblo, Nuovo Messico, Stati Uniti), **Santidio Pereira** (Brasile), **Solange Pessoa** (Brasile), **Bruce Rubio Churay** (Murui-Bora, Perù), **André Taniki** (Yanomami, Brasile), **Edmar Tokorino** (Yanomami, Brasile), **Adriana Varejão** (Brasile), **Ehuana Yaira** (Yanomami, Brasile) e **Roseane Yariana** (Yanomami, Brasile), **Luiz Zerbini** (Brasile).

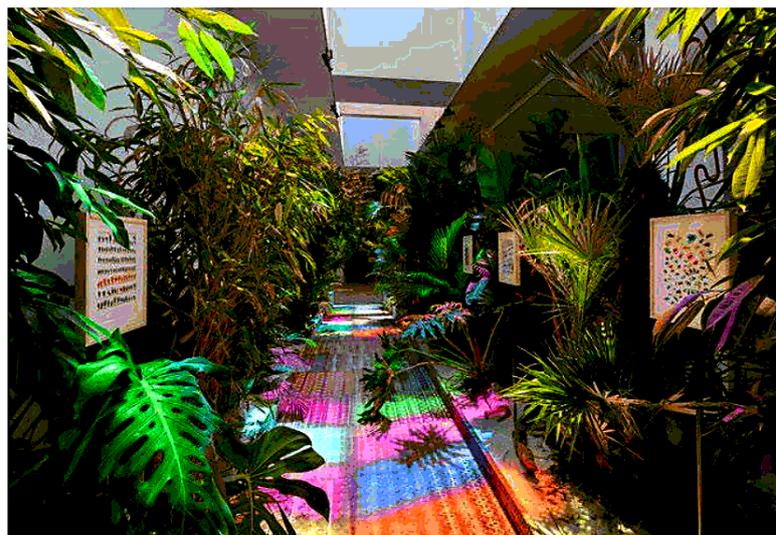
Gli autori qui presenti sono accomunati da una profonda visione connessa alla natura, ben oltre quella che connota i popoli più strettamente occidentali. Ciò che raccontano è un mondo egualitario dove l'essere umano non conosce una posizione privilegiata rispetto all'altro da sé e, piuttosto, vive insieme con le creature che popolano le foreste, con altri animali e vegetazione. La varietà di linguaggi artistici esposti, dalla pittura al disegno, dalla scultura alle installazioni, fino ai video e ai documentari, esprime la caleidoscopica energia vitale che attraversa gli spazi della foresta amazzonica: un trionfo di colori si alterna a forme più o meno figurative che tracciano un pensiero estetico fondato sulla comunione armoniosa tra i protagonisti del mondo vivente. In questo equilibrio vi è la consapevolezza e la valorizzazione di corpi differenti e la mutua accettazione di plurime necessità.

Il percorso espositivo, orchestrato dall'artista Luiz Zerbini, permette di entrare fisicamente in contatto con gli elementi del mondo di cui si narra: attraversando i piccoli corridoi luminosi, infatti, le foglie di variegiate piante - accuratamente selezionate e tenute in cura per la durata della mostra da botanici coinvolti - toccano la nostra pelle e ci ricordano la loro preponderante presenza nel mondo che abbiamo sempre creduto nostro. Un'altra installazione contenente materiali naturali si presenta come un grande tavolo alchemico a più livelli. E ancora, grandi tele

Per tutte le foto:  
Credit: Andrea Rossetti

GLI AUTORI IN MOSTRA SONO ACCOMUNATI DA UNA PROFONDA VISIONE CONNESSA ALLA NATURA, BEN OLTRE QUELLA CHE CONNOTA I POPOLI PIÙ STRETTAMENTE OCCIDENTALI

«TUTTI SARANNO TRASCINATI DALLA STESSA CATASTROFE, A MENO DI NON COMPRENDERE CHE IL RISPETTO DELL'ALTRO È LA CONDIZIONE DI SOPRAVVIVENZA DI OGNUNO»



dai colori vibranti e lavori di dimensioni minori con soggetti nascosti e misteriosi invadono lo spazio, mentre uno dei documentari può essere visionato all'interno della sala cinema concepita dal duo Formafantasma. «Tutti saranno trascinati dalla stessa catastrofe, a meno di non comprendere che il rispetto dell'altro è la condizione di sopravvivenza di ognuno», scrive Claude Levi Strauss. *Siamo foresta* ci mostra angoli della Terra - comunque raggiunti dalla supremazia dell'uomo bianco - in cui un altro mondo da quello che noi concepiamo già esiste e resiste. Ci mostra, in conclusione, un altro mondo possibile ed esistente. La mostra sarà visitabile fino al 29 ottobre 2023 e ha già visto una serie di eventi collaterali aperti al pubblico, che riprenderanno questo autunno.